

IN
PRIMO
PIANO

◆ «Quando questo ministero fu istituito non si sapeva cosa volesse dire quel termine. Ora tutti i partiti vogliono dialogare»

◆ «Un governo con più donne rispecchia la realtà del paese. È inevitabile una loro rappresentanza in posizioni elevate»

◆ «C'è un grandissimo salto tra la vita quotidiana della gente e quella del Palazzo. Ho spesso sentito questa distanza»

«Pari opportunità, ma non solo per le donne»

Parla la neoministra Laura Balbo: «Più che verde, sono di area rosso-verde»

MASSIMILIANO DI GIORGIO

ROMA «Chiamatemi ministro o ministra, fa lo stesso. Basta che non si usi sempre e solo il termine maschile». «Il mio sarà il ministero sperimentale di un governo sperimentale, che non si occuperà solo delle donne. Ci sono almeno due nuove prospettive a cui guardare: quella delle diverse generazioni, e quella delle tante diversità che reclamano pari opportunità». E ancora: «Più che di area verde, mi definirei rossoverde, è un termine più europeo».

Tante piccole dichiarazioni d'intenti quelle di Laura Balbo, neoministra per le Pari Opportunità. Dopo quasi un decennio trascorso in Parlamento con la Sinistra indipendente e poi, nel '92, il ritorno al lavoro universitario per indagare il fenomeno del vecchio e nuovo razzismo, la Balbo occupa il posto che fino al martedì ricopriva Anna Finocchiaro. E proprio con lei, per tutto il pomeriggio, è rimasta a parlare dei vecchi progetti del ministero, di quelli ancora in corso, di quelli da avviare. «Qui ho trovato una ricchezza incredibile di iniziative. Anna, poi, è stata generosissima, da lei ho avuto una grande collaborazione nel definire il "quadro" di questo ministero. D'altronde, ci conosciamo da tanti anni».

Come ha trascorso queste prime ventiquattr'ore da ministro, anzi, da ministra?

«Sono state ore intense - e a me fa piacere perché è meglio vivere così, intensamente - e anche piacevoli. Ma sono anche un po' frastornata perché ci sono tante cose che si muovono e bisogna fare una selezione, una scelta. Ho incontrato moltissime persone, ho avuto un'accoglienza festosa. E poi, piace quest'idea delle Pari opportunità. È sempre di transizione, in un mondo che cambia così in fretta... Io lo chiamerei piuttosto un governo di sperimentazione, sperimentazione di una nuova formula con cui partecipare all'avventura europea. Perché tra pochi mesi, dopo la finanziaria, ci sarà un nuovo appuntamento per verificare la posizione italiana rispetto al processo di sviluppo dell'Unione europea. In questo, però, sottolineerei anche la continuità con la politica del governo Prodi».

Questo è un governo dalle caratteristiche inedite, e una è la presenza di un numero di donne così alto rispetto al passato.

«Lo ha sottolineato anche il presi-



Monteforte/Onorati/Ansa

dente D'Alema, spiegando che la sua è stata una scelta specifica. Ma più che il numero, direi, conta la motivazione».

La sua motivazione qual è?

«Mi sembra ovvio che ci debbano essere più donne in politica, più donne che ricoprono posizioni elevate. Ecco, seppur parzialmente, la composizione del governo comincia a rispecchiare una realtà normale».

Normale?

«Be', normale tra virgolette, ovviamente. Faccio un esempio: se le ragazze iscritte all'Università rappresentano il 50% del corpo studentesco, non vedo perché non ci debba essere una maggiore visibilità delle donne in tutte le posizioni. Questa è la normalità».

Un governo inedito, dicevamo. Qualcuno aggiunge: di transizione.

«No, d'altronde lo ha spiegato anche il presidente D'Alema nel suo discorso alla Camera. E poi: transizione, che vuol dire? È tutto è sempre di transizione, in un mondo che cambia così in fretta... Io lo chiamerei piuttosto un governo di sperimentazione, sperimentazione di una nuova formula con cui partecipare all'avventura europea. Perché tra pochi mesi, dopo la finanziaria, ci sarà un nuovo appuntamento per verificare la posizione italiana rispetto al processo di sviluppo dell'Unione europea. In questo, però, sottolineerei anche la continuità con la politica del governo Prodi».

“
C'è stato un cambiamento di maggioranza ma la prospettiva è rimasta quella europea
”

Il ministro per le Pari opportunità Laura Balbo e sopra Massimo D'Alema con le sei ministre del suo governo



Di mezzo, però, c'è stata una crisi di governo e la nascita di una nuova maggioranza.

«Sì, c'è stato un cambiamento di maggioranza, ma mi sembra che lo spirito, come hanno detto in molti, sia quello di una continuità nella prospettiva europea, quella stessa prospettiva in cui siamo vissuti negli ultimi due anni con il governo Prodi. E il fatto che questo spirito non sia andato perduto né negli ultimi quindici giorni né nel discorso programmatico del

presidente del Consiglio mi sembra una scelta forte».

Lei rappresenta l'area verde...

«Io sono un'indipendente. Forse mi ritrovo di più nella definizione "rossoverde", una definizione più europea, interessante».

Ecco, allora, da rossoverde in questo governo come ci si sta?

«Oggi (ieri per chi legge, ndr) mi sono incontrata con diversi esponenti verdi, e mi sembra che possa venire fuori un interessante tema intellettuale: come far conver-

gere il tema delle pari opportunità con gli argomenti più specifici degli ecologisti. Se posso dirlo così, dobbiamo capire come costruire uno scenario molto consapevole del futuro. Perché sono convinta che tra vent'anni parlerà del rapporto donne-uomini e dell'ambiente in termini diversissimi».

Da sociologa, in questi ultimi anni lei ha studiato con attenzione il fenomeno del razzismo. Cosa porterà di questa esperienza al ministero delle Pari opportunità?

«Il termine pari opportunità l'abbiamo mutuato dalla realtà americana, e si riferiva al rapporto tra minoranze e maggioranza, da un punto di vista etnico. In Europa, invece, è stato utilizzato prevalentemente per parlare di donne e uomini. Tra le due definizioni, vedo una stretta connessione: anche oggi ci sono dei gruppi discriminati, che chiedono di avere voce, di vivere e agire in condizioni di pari opportunità».

Dunque non sarà solo un ministero delle donne.

«No. Stiamo ragionando su questa ridefinizione, perché è chiaro che se allarghiamo gli orizzonti alcune cose si perdono e altre si guadagnano... Però occorre guardare con attenzione a due nuove dimensioni: quella delle diverse generazioni, perché le donne non sono tutte uguali, e neanche gli uomini; e la presenza, in Italia e in Europa, di tante diversità che reclamano pari opportunità».

SEGUE DALLA PRIMA

UN NUOVO BIPOLARISMO

Come era apparso chiaro fin dai primi giorni dell'incarico, D'Alema intende fare delle riforme istituzionali uno dei punti cardine della sua iniziativa politica. Ma quale ruolo svolgerà il nuovo governo di centro-sinistra? D'Alema giorni fa aveva ricordato una differenza fra il suo esecutivo e quello di Prodi. Il governo dell'Ulivo - rispetto dei lavori della Bicamerale - tenne un atteggiamento neutrale sul tema delle riforme. Il governo che gli è succeduto vuole svolgere, invece, un ruolo di stimolo verso il Parlamento lavorando perché nelle aule parlamentari si svolga un largo dibattito e si giunga ad un grande accordo per regole condivise.

Questa parte del discorso contiene anche un segnale esplicito ai referendari e ai presentatori di leggi di iniziativa popolare per modificare la legge elettorale.

Se si accetta la via del dialogo, dice D'Alema ai suoi interlocutori, si potrà lavorare per una legge in grado di garantire la stabilità, di non sacrificare il pluralismo della rappresentanza istituzionale ma di evitare una sua inutile e dannosa frammentazione con il pericolo di abbandonare la cultura maggioritaria di impronta europea. È, infatti, il bipolarismo l'asse attorno a cui costruire nuove regole e nuove istituzioni. Ma il bipolarismo trova nelle forze politiche diverse interpretazioni e si confrontano ormai diverse strategie. Nella stessa nuova maggioranza convivono disegni diversi. Cossiga e il suo gruppo hanno interpretato la nascita della nuova maggioranza come l'embrione del nuovo bipolarismo. Nel centro-sinistra - questo è lo scenario - convivono un centro moderato e una sinistra che scelgono di collaborare ma sono destinati a dividere le proprie strade per presentarsi - completata la transizione - come alternativi.

È una scelta strategica che presuppone e vuole provocare una crisi nel Polo di centro-destra scommettendo sull'esaurimento della vicenda berlusconiana e ipotizzando il formarsi di una aggregazione attorno ad An di esclusiva caratterizzazione di destra. L'ipotesi su cui ha lavorato l'Ulivo era un'altra. E vedeva il contrapporsi di due poli - l'uno aggregato attorno al centro-destra, l'altro promosso dall'Ulivo - che costituivano i binari del bipolarismo.

La crisi del governo Prodi ha impedito che questa sfida venisse portata avanti. Il progetto dell'Ulivo ha subito una battuta d'arresto e la necessità di dare un governo al paese ha costretto alla ricerca di una nuova maggioranza. Ecco che riparte da qui una nuova sfida che riguarda il sistema politico e affronta i dati della sua crisi di fondo. Sono contemporaneamente in campo sia il polo di centro-destra, sia l'ipotesi dell'Ulivo sia quella del bipolarismo fondato su un centro-sinistra e un centro onnivoro che si allarga sulla destra (ipotesi Cossiga). Non c'è laboratorio politico che possa scegliere a freddo questi nodi e dire fin d'ora quale sarà la strada giusta. L'alleanza di centro-sinistra troverà sul medio periodo ragioni nuove per definire qualcosa di più di un compromesso di governo? Saranno Polo e Ulivo - ridisegnati - a confrontarsi nelle prossime scadenze elettorali politiche? Oppure l'attuale maggioranza, realizzato il suo programma, si scinderà in due schieramenti alternativi? Ciascuno di questi scenari ha una legittimità ma non sappiamo quale abbia una maggiore probabilità di realizzarsi. Quel che è chiaro è che solo l'avvio del dialogo, la scrittura di nuove regole condivise riuscirà a intervenire sullo sviluppo dei processi politici indicando lungo quali assi costruirà infine il bipolarismo italiano. La politica può spingere alla scrittura delle regole e le nuove regole potranno stimolare la politica. La capacità di previsione si ferma qui, ma è importante che su questo punto Massimo D'Alema non sia stato reticente e, nel dichiarare la volontà di proseguire il disegno ulivista, abbia descritto agli italiani tutte le posizioni in campo.

GIUSEPPE CALDAROLA

COMUNE DI SOLIERA

ESTRATTO BANDO DI GARA

Il Comune di Soliera indice una licitazione privata, con i termini abbreviati, ai sensi D.Lgs. 157/95, per l'affidamento del Servizio di Assistenza Domiciliare per il periodo 01/01/1999-31/12/2001. L'importo complessivo dell'appalto (per tre anni) è di L. 618.750.000 (+ I.V.A.). L'aggiudicazione avverrà a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi art. 23 lett. b) D.Lgs. 157/95 e art. 10 co. 1 e 2 L.R. 7/94 come sostituito dall'art. 2 L.R. 6/97 ed in base ai criteri di cui al p. 12 del Capitolato Speciale approvato con atto C.C. n. 63/98. La domanda di partecipazione, redatta in lingua italiana, in bollo e sottoscritta dal legale rappresentante, dovrà pervenire entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 07/11/1998 all'Ufficio Segreteria del Comune di Soliera - piazza Repubblica, 1 - 41019 Soliera (Mo). La domanda dovrà essere corredata, a pena di esclusione, della documentazione indicata nel bando integrale di gara pubblicato all'Albo Pretorio del Comune di Soliera, sulla GU.R.I. n. 245 del 20/10/1998 e inviato alla G.U.C.E. in data 12/10/1998. Per informazioni rivolgersi al Settore Servizi Sociali - tel. 059/5685401. Il Capo Settore Servizi Sociali (Dot. Luigi Ferraguti)

Francesca Izzo:
«Ci mancherà
Anna Finocchiaro»

«Sono molto dispiaciuta che si astata interrotta l'esperienza pionieristica di Anna Finocchiaro intrapresa al ministero per le Pari opportunità con coraggio e intelligenza».

Così, in mezzo a tanti festeggiamenti per la nascita del primo governo guidato da un leader della sinistra, l'onorevole Francesca Izzo, coordinatrice nazionale delle donne Ds, esprime il proprio rammarico per la fine dell'esperienza governativa dell'ex ministro Anna Finocchiaro. «Sotto la sua guida - dice Francesca Izzo - sono state imposte linee di politiche governative più moderne e rispondenti ai criteri che orientano l'azione di gran parte dei governi europei».

«Sono però certa - aggiunge la deputata dei Ds - che il lavoro da lei intrapreso sarà continuato e sviluppato dal nuovo esecutivo guidato da D'Alema e in particolare dalla ministra Laura Balbo, come sono certa che qualunque sia il ruolo che Anna Finocchiaro sarà chiamata a svolgere le donne italiane potranno sempre contare sul suo prezioso contributo».

E a Palazzo Chigi arriva lo staff

Da Botteghe Oscure approda Minniti, numero due dei Ds

ROMA Come sarà il Palazzo Chigi di Massimo D'Alema? Uscita la squadra di Prodi entrano i ragazzi delle Botteghe Oscure. Con qualche significativa novità. Intanto, ieri sono arrivate le nomine complete dei sottosegretari della presidenza del Consiglio. Accanto a Franco Bassanini arrivano Marco Minniti (che lascia l'incarico di segretario organizzativo di Ds) che in questi anni è stato il più stretto collaboratore di D'Alema. È facile preannunciare che mentre il ruolo di Bassanini sarà tutto rivolto al rapporto tra il premier e la complessa macchina dello stato quello di Minniti sarà eminentemente politico.

Le altre nomine sono quelle di Elena Montecchi (reduce da una collaborazione, come sottosegretario, con Bogi ai Rapporti col parlamento e quindi perfetta conoscitrice dei meccanismi parlamentari) e di Gianclaudio Bressa, popolare e giudicato - almeno fino a qualche tempo fa - vicino a Prodi.

Ma arriviamo allo staff vero e proprio, cominciando dal portavoce: l'incarico sta andando a Pasquale Cascella. La notizia

non è ancora ufficiale. Pasquale Cascella, da più di vent'anni giornalista dell'Unità, è stato capo ufficio stampa della Camera durante la presidenza di Giorgio Napolitano ed ha una lunga



esperienza di cronista politico e sindacale. Cascella ha scritto un libro-intervista su Luciano Lama (intitolato «Cari compagni») e ha curato anche un film sul sindacalista scomparso, proiettato all'ultimo congresso della Cgil. E anche autore di una biografia intitolata «Romano Prodi», scritta poco dopo l'arrivo del professore bolognese a Palazzo Chigi e firmata con Marcella Ciannelli.

Nello staff c'è un ruolo anche

per Fabrizio Rondolino, che sinora era stato il portavoce di D'Alema alle Botteghe Oscure. Per lui c'è l'incarico di consigliere per l'immagine e la comunicazione, insomma il compito di



lavorare all'immagine del governo e alla sua capacità di inviare «messaggi» al paese anche con gli strumenti mediatici e pubblicitari.

A capo della segreteria sarà Nicola La Torre, che ricopriva a Botteghe Oscure un ruolo analogo, e tra i consiglieri figurano Roberto Cuillo (che è un esperto di questioni internazionali oltre ad aver avuto la responsabilità dell'agenda di D'Alema) e sembra - Claudio Velardi. Alla segre-

teria collaborerà anche Flora Calvanese, ex parlamentare del Pds e «part time» a palazzo Chigi, visti i suoi impegni come assessore al comune di Cava dei Tirreni.

Confermato il ruolo di consigliere economico per Nicola Rossi, che è stato in prima fila nella stesura del programma di governo e che da tempo è l'economista più ascoltato da D'Alema.

Ancora tutti da scegliere, invece, i nomi per i consiglieri diplomatici. Tra i compiti della presidenza del Consiglio c'è anche quello del controllo sui servizi segreti: la delega verrà affidata nei prossimi giorni e sembra all'orizzonte una novità. Ad averla infatti non sarà uno dei sottosegretari alla presidenza ma Massimo Brutti, sottosegretario alla difesa e grande esperto della questione. Tra i nomi che invece non figurano nel gruppo dei collaboratori c'è quello di Gianni Cuperlo: la segreteria del presidente della Bicamerale tornerà a Botteghe Oscure dove ha lungamente lavorato alla «stampa e propagan-